



COMUNE DI SAN GIORGIO CANAVESE
Provincia di Torino

**VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE**

N. 1 DEL 25/01/2011

OGGETTO :

NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI "LA MUSICA POPOLARE E AMATORIALE DAL 1861 AD OGGI": RICONOSCIMENTO DEI GRUPPI MUSICALI SANGIORGESI QUALI "GRUPPI DI MUSICA POPOLARE E AMATORIALE DI INTERESSE COMUNALE" IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA.

L'anno **duemilaundici**, addì **venticinque**, del mese di **gennaio**, alle ore **ventuno** e minuti **zero**, nella sala delle adunanze consiliari, convocato dal Sindaco, con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione STRAORDINARIA ed in seduta PUBBLICA di PRIMA CONVOCAZIONE, il Consiglio Comunale Aperto

Sono presenti i Signori:

COGNOME e NOME	PRESENTE
ARRI Guido Massimo - SINDACO	Sì
MEZZANO Giovanni - VICE SINDACO	Sì
SALANITRO Claudio - CONSIGLIERE	Sì
CEFALONI Rodolfo - CONSIGLIERE	Sì
MORESCHINI Laura - CONSIGLIERE	Sì
COMOGLIO Sergio - CONSIGLIERE	Sì
MEOTTO Roberto - CONSIGLIERE	Giust.
GIVOGRE Silvia - CONSIGLIERE	Giust.
PEILA Giuseppe - CONSIGLIERE	Sì
BINANDO Mario - CONSIGLIERE	Giust.
ALGOSTINO Sergio - CONSIGLIERE	Sì
REINERIO Bruno - CONSIGLIERE	Sì
ZANUSSO Andrea - CONSIGLIERE	Sì
Totale Presenti:	10
Totale Assenti:	3

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale Signor **Dott. Barbato Susanna** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Signor **ARRI Guido Massimo** nella sua qualità di SINDACO assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

OGGETTO : NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI "LA MUSICA POPOLARE E AMATORIALE DAL 1861 AD OGGI": RICONOSCIMENTO DEI GRUPPI MUSICALI SANGIORGESI QUALI "GRUPPI DI MUSICA POPOLARE E AMATORIALE DI INTERESSE COMUNALE" IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA.

- Il **Sindaco Presidente** apre il Consiglio con il presente intervento:

“Con la convocazione di questa sera abbiamo risposto ad una sollecitazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ci chiedeva di convocare un Consiglio Comunale aperto dedicato alla storia della musica popolare in Italia nell’occasione delle celebrazioni per il 150° dell’Unità Nazionale.

Il nostro scopo è dare forma e dignità istituzionale al sentimento di apprezzamento e di riconoscenza della nostra Comunità verso i gruppi musicali (un tempo si definivano di “musica popolare”) attivi in San Giorgio Canavese, così come altri in moltissimi comuni italiani.

Apprezzamento e riconoscenza che traggono origine in primo luogo da motivi di natura sociale: infatti questi sodalizi svolgono un importante ruolo di aggregazione: cioè creano opportunità affinché molte persone, senza alcuna discriminazione che non sia la voglia di impegnarsi nell’imparare, nel provare, nell’eseguire, e senza tornaconti di natura economica, si riuniscono stabilmente per dare vita ad un repertorio musicale, divertendosi e offrendo occasioni di divertimento ad altri concittadini, concorrendo così a migliorarne la qualità della vita. In secondo luogo di natura culturale: infatti lo studio e la preparazione del repertorio fanno sì che pagine musicali più o meno importanti, più o meno note, non cadano nell’oblio, ma anzi continuino a vivere – rivisitate e riproposte- nel solco di una linea evolutiva della musica che è anche una storia dell’evoluzione del gusto, delle mode e dei modi di suonare e di cantare; in un certo senso un altro modo di raccontare la storia della nostra nazione.

La storia della musica popolare infatti, così come quella di tutti i grandi fenomeni di costume (si pensi allo sport, al calcio, al ciclismo, alla moda, alla radio e alla televisione, etc., ma la musica più di ogni altro, perché più antico, più radicato, più universalmente riconosciuto), è parte sostanziale della storia d’Italia. Ecco perché questa iniziativa del Ministero BAC è davvero importante ed appropriata in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

E’ proprio la musica a dare in particolare dell’Italia una rappresentazione vera e viva: variegata e variata nelle differenti declinazioni territoriali e stilistiche, ma mai chiusa nella mera ripetizione di sé stessa, dei propri schemi, aperta alle influenze del mondo, in continua evoluzione. Una testimonianza dell’unità nella diversità della storia d’Italia.

Nel lavoro di gruppi musicali come i nostri sangiorgesi, protagonisti di questa serata istituzionale, queste caratteristiche ben si compendiano e si sostanziano. Ed è significativo che il riconoscimento formale che stasera propongo all’attenzione dei Colleghi Consiglieri avvenga alla presenza del Rappresentante della Commissione Cultura del Consiglio Regionale del Piemonte – nella sede di un Consiglio Comunale aperto alla partecipazione della gente – degli stessi musicisti, prima di tutto e di coloro i quali sanno apprezzarne davvero il valore. I protagonisti di questa “cerimonia” sono dunque due: La Filarmonica Carlo Botta, costituita nel 1877 e la Corale “Le quattro Stagioni” costituita nel 1983.

Quale primo cittadino, rappresentante quindi della nostra Comunità sangiorgeese, posso ben dire di andarne orgoglioso: certo, per il ragguardevole livello qualitativo e l’originalità delle rispettive proposte musicali, ma ancora di più perché essi hanno saputo conquistarsi e far crescere l’affetto e l’ammirazione dei Sangiorgesi: la sincera partecipazione con la quale i Concittadini seguono gli spettacoli che la Banda e la Corale ci offrono sono lì a dimostrarlo!

Nel dare inizio al Consiglio aperto quindi non posso non ribadire ancora una volta il fermo proposito dell’Amministrazione di dare seguito al concreto sostegno ai due sodalizi già attuato in questi anni. Non è un’affermazione scontata, dato che viviamo un periodo nel quale ogni Amministrazione è chiamata ad attuare politiche di contenimento di spesa, in particolare riguardo alla spesa corrente. Tuttavia non ci tireremo indietro.

Filarmonica e Corale mi hanno espresso il desiderio di potersi unire e di provare in una sede più capiente e accogliente: anche questa accresciuta esigenza è segno del loro successo e del loro radicamento. Bene, nell’approvazione del bilancio di previsione 2011 che in questi giorni stiamo scrivendo, faremo il possibile per mettere a disposizione le risorse necessarie per l’ampliamento della Sala Musica, contando anche sulla partecipazione volontaristica dei due gruppi e sull’aiuto di chi vorrà darci una mano, ben sapendo – come tutti noi sappiamo – che ne varrà la pena!

Si apre la discussione.

Il **Dott. Giacomo Spiller** chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

“Buonasera a tutti, ringrazio innanzitutto il sindaco Arri per avermi dato la parola e per avermi invitato questa sera, ha forse esagerato un po' nella mia presentazione nel senso che sì sono presidente della filarmonica di Castellamonte ma questa sera non posso rappresentare in veste ufficiale il tavolo ministeriale, non ho avuto mandato per questo, ma semplicemente posso dire che sono una persona leggermente informata sui fatti nel senso che ricopro anche il ruolo di vicepresidente regionale del VAGA, un'associazione che raggruppa numerose bande musicali del Piemonte ed è rappresentata questa associazione in questo tavolo ministeriale, questo tavolo ministeriale è nato circa due anni fa per volontà del ministro alla cultura e a questo tavolo che si riunisce con una discreta frequenza, siedono anche rappresentanti del ministero del Turismo e del ministero dell'istruzione, le bande sono rappresentate a livello nazionale dalle maggiori federazioni, la BIMA e la ASSOMUSICA, ASSOMUSICA alla quale la VAGA aderisce, e sono partecipi di questo tavolo anche le federazioni dei cori e dei gruppi folcloristici, a questo tavolo siedono anche rappresentanti dell'ANCI, quindi tutti i comuni aderiscono ai lavori di questo tavolo ministeriale.

Quali sono gli scopi di questo tavolo ministeriale? Sono quello di raccogliere le problematiche e le esigenze delle bande, dei cori e dei gruppi folcloristici, per integrare con tre numeri la relazione introduttiva del sindaco per rendervi più o meno un'idea di quanto sia capillare la presenza delle bande musicali in queste realtà in Italia, tenete presente che le bande sono circa 5.500 in Italia, ancora di più i cori, si parla di 9.700 cori e 850 i gruppi folcloristici, quindi questo tavolo ministeriale nasce un po' per stimolare quella che è la parte politica nazionale andando a cercare di fare assumere quanti più provvedimenti a favore di queste realtà legate al mondo della musica.

Le iniziative di questo tavolo, sono iniziative che visto il portafoglio abbastanza limitato non parlano di contributi economici, quindi anche questa sera, questo è un riconoscimento culturale, non è che il tavolo ministeriale farà arrivare dei soldi alle singole bande musicali, ma vuole essere uno strumento per valorizzare, per dare visibilità alle nostre formazioni.

Tenete presente che l'Amministrazione comunale entro la fine del mese trasmetterà al Ministero la delibera dove se deciderà darà riconoscimento a queste formazioni, l'elenco di tutte le delibere dei comuni verrà presentato al Presidente del Consiglio, il quale dovrebbe rilasciare l'interesse nazionale delle singole formazioni.

Mi unisco infine ai complimenti che ha fatto il sindaco alle formazioni di San Giorgio, sono particolarmente legato a San Giorgio, per due motivi: il primo perchè se non fosse stato per un cittadino di San Giorgio probabilmente la filarmonica non sarebbe arrivata a questo livello perché mi risulta che nel 1822 il primo maestro della banda musicale di Castellamonte, che si chiamava Gallo Pietro, era proprio un vostro concittadino e in più, il fondo così importante del quale parlava il vostro sindaco prima, consiste nel nostro archivio musicale, archivio che l'istituto per i beni musicali del Piemonte ha voluto valorizzare dando incarico ad un'archivista il compito importante di fare la catalogazione del fondo ed è così che ho conosciuto Filippo che per due anni è venuto a Castellamonte a mettere in ordine questo nostro patrimonio musicale ed io ho avuto il piacere di assistere alla sua tesi concentrata proprio su brani che hanno ripercorso la vita delle bande musicali, le bande musicali che sono state legate a questo discorso dei 150 anni dell'Unità d'Italia, perché sono associazioni che vantano una storia talmente lunga che a volte è vicina se non più lunga di quella che è l'Unità d'Italia. E quindi sono formazioni che hanno nel tempo assistito e partecipato ai principali eventi storici del Paese.

Se mi è concesso vorrei chiudere il mio intervento con un invito, che vorrei estendere al Sindaco, proprio in occasione di questi 150 anni e per valorizzare il lavoro che è stato fatto da Filippo Arri a Castellamonte, il 29 marzo volevamo organizzare una cerimonia ufficiale proprio per andare ad associare il percorso musicale delle bande nell'iter di questi 150 anni dell'unità d'Italia.

Se non ci sono domande...”.

- Il dottor **Filippo ARRI** chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

Il mio intervento non intende ripercorrere la storia della musica “popolare” in Italia, argomento davvero troppo vasto che richiederebbe riflessioni troppo approfondite e risulterebbe comunque banale data la mole di pubblicazioni e studi, ma si prefigge di stimolare qualche riflessione generale sul tema, prendendo successivamente in esame la Filarmonica “Carlo Botta”.

Al fine di comprendere l'importanza sociale e culturale dei gruppi di musica come bande e cori è innanzitutto necessario definire l'espressione *musica popolare*, termine piuttosto generico che lascia

spazio a più interpretazioni poiché viene inteso come “contenitore” all’interno del quale collocare varie e differenti tipologie di musica.

L’Enciclopedia della Musica Garzanti definisce *musica popolare* «la musica **prodotta dagli strati subalterni** di una nazione o di una regione di cui esprime il carattere peculiare, i sentimenti, la cultura attraverso la struttura ritmica e melodica. Può essere accompagnata dal canto o unicamente strumentale, ma in ogni caso è **legata a un’occasione** o a una funzione che la integra nella vita della comunità; la sua natura spontanea esclude la rilevanza di autori individuali: essa è **espressione artigiana** (ed anonima), il cui **stile** non risulta legato alla personalità di un singolo compositore ma alle caratteristiche ed alle **esigenze generali del tempo e del luogo ove** prende vita o attraverso cui **si tramanda**. Questa definizione presuppone l’esistenza di varie componenti stratificate di popolazione, tali da rendere rilevante la **distinzione tra ceti popolari e classi dominanti**, e quindi tra gli aspetti delle rispettive culture».

Questa definizione è dunque riferita alle musiche di tradizione orale, tramandate di generazione in generazione e create per sottolineare gli aspetti della quotidianità (canti di lavoro, racconti messi in musica) ma anche inni legati a manifestazioni civili e religiose, balli per le feste e quant’altro. Si tratta dell’accezione più largamente diffusa del termine *popolare*. Ne consegue la creazione di un *corpus* di musiche, di generi, forme e strutture spesso ampiamente differenti tra loro, all’interno del quale si trovano le colonne sonore adatte ad ogni ricorrenza. Tale *corpus* di musiche viene tramandato oralmente oppure trascritto, cioè messo su carta soltanto successivamente alla sua creazione-esecuzione.

Tuttavia, anche nel caso in cui questa musica venga scritta prima della sua esecuzione, cioè nasca come partitura da far provare ed eseguire dai musicisti, può essere annoverata ugualmente nel complesso della “musica popolare”, specie se il compositore opera essenzialmente a livello amatoriale e non si prefigge, almeno in partenza, scopi di lucro. È il caso, ad esempio, delle marce celebrative per banda o degli inni eucaristici per coro - di cui citerò qualche esempio in seguito - i quali corrispondono alle caratteristiche date dalla definizione enciclopedica (stile artigianale che non risulta legato alla personalità di un singolo compositore). Certamente, analizzando forme e strutture di questi componimenti, è possibile scorgere una certa impronta autoriale (con qualche forzatura), un *modus operandi* tipico dell’autore, ma si converrà che esso non avrà nulla a che fare con l’individuazione di una vera e propria poetica come per Mozart, Morricone o De Andrè...

Tornando al concetto di “musica popolare”, si potrebbe anche intendere questo aggettivo come sinonimo di “famoso”, “celebre”: in questo caso la “musica popolare” sarebbe quella che, al di là dei generi e del periodo storico, è conosciuta da tutti gli strati della popolazione. Non si tratta sicuramente dell’oggetto in questione, tuttavia è necessario sottolineare come, mentre la musica di tradizione orale esprime i caratteri di una comunità più o meno circoscritta, la musica “popolare” intesa come “celebre” rappresenta il *trait d’union* della tradizione musicale nazionale: in questo insieme rientrano sia le musiche di tradizione orale sia le arie d’opera più diffuse (i cori verdiani su tutti) sia le canzoni dei cantautori ed innumerevoli altri esempi. Un patrimonio smisurato, un vero e proprio pilastro della cultura e della società in cui viviamo, che tra l’altro ha contribuito, negli anni dell’Unità d’Italia di cui ci apprestiamo a celebrare il 150° anniversario, a formare l’identità di un paese estremamente variegato in termini di produzione artistica globale, da nord a sud. Pare infatti che, decenni prima della diffusione di tv e radio quali mezzi di comunicazione di massa, l’opera lirica, specificità musicale italiana invidiata ed imitata da sempre in tutto il mondo, da un lato abbia costituito un primo, forte, repertorio di brani realmente nazionali, grazie alla sua diffusione capillare in tutta la penisola, e dall’altro sia stato il primo input per la definizione di una lingua nazionale. L’italiano, ad onore del vero, nasce anche grazie alla capillare diffusione nazionale ed internazionale che il genio degli operisti (Verdi ma anche i suoi predecessori Donizetti, Bellini, Rossini ed ovviamente i loro proscrittori) dà ai testi scritti dai librettisti (il canavesano Giacosa, per citare un conterraneo, ne è uno splendido esempio). Si tratta di una svolta epocale, considerato che nel 1842 (prima rappresentazione del *Nabucco*), per andare da Parma a Milano Giuseppe Verdi doveva portare con sé il passaporto e parlare di fatto due lingue (dialetti) diverse!

Detto questo, le bande ed i cori si propongono da sempre come promotori e diffusori della musica “popolare”, intesa sia come musica di tradizione orale legata alla vita di una comunità, sia come musica “famosa”, in quanto conosciuta da tutti gli strati sociali e capace di identificare gli italiani anche nel resto del mondo.

In ambito accademico si preferisce definire la musica “popolare”, così come da definizione enciclopedica, “musica di tradizione orale” (la disciplina che se ne occupa è l’Etnomusicologia, lo studio della musica nella cultura di cui è espressione): gli anglosassoni utilizzano infatti il termine “folk music” per identificare l’insieme di queste musiche, mentre con la traduzione letterale

“popular music” intendono la musica cosiddetta “leggera”, ovvero quella che nasce prettamente per scopi commerciali, si lega decisamente al suo compositore (o meglio al suo interprete, con cui in molti casi coincide), ed inizia a rivelarsi tale con la diffusione delle incisioni, dei dischi e dei mezzi di comunicazione di massa. I Popular Music Studies, già decisamente autorevoli nei paesi anglosassoni, sono da qualche anno riconosciuti accademicamente anche in Italia, mentre l’Etnomusicologia, sostanzialmente affermata nel nostro paese a partire dagli anni ’60, è una disciplina accademica dal 1971 (DAMS di Bologna).

Bande e cori eseguono quindi la musica presa in esame dall’Etnomusicologia, la Popular Music (soprattutto canzoni e colonne sonore di film) ed in alcuni casi (oggi molto meno di un tempo) la musica cosiddetta *classica*, preferibilmente definita *euro colta*, nel cui insieme troviamo sinfonie, concerti, sonate e tutto il mondo dell’opera. Questo significa avere un potenziale altissimo: in particolare le bande possono riprodurre, con margini di fedeltà che dipendono dall’accortezza dell’arrangiatore e dall’abilità dei musicisti, una altissima percentuale di musica. Non a caso le *ouvertures*, le arie e gli altri pezzi d’opera, particolarmente adatti alla trascrizione bandistica, devono molto spesso la propria fama alla notorietà su larga scala che le bande hanno dato loro negli anni, in particolar modo tra metà ottocento e metà novecento. Ma non solo: le bande sono, storicamente, il mezzo più adatto per conservare, diffondere e tramandare il patrimonio delle musiche tradizionali locali, grazie alle costanti esecuzioni durante gli eventi per i quali sono nate (pensiamo alle canzoni dei carnevali...) ed in questo i cori non sono senz’altro da meno (pensiamo al patrimonio di canti compresi nei repertori dei cori alpini, solo per citare un esempio eclatante).

Per le loro caratteristiche (senza approfondire tecnicamente il perché), inoltre, le bande possono all’occorrenza divenire orchestre, gruppi rock, jazz bands, complessi di liscio, fanfare militari, dunque in grado di riprodurre una enorme quantità di generi musicali. Soltanto nelle bande possiamo veder suonare insieme nonno e nipote, mamma e figlia, pensionati, studenti, disoccupati, notai, dirigenti, impiegati, contadini e artigiani. Per i cori (sempre amatoriali, s’intende) valgono le stesse condizioni; l’unica discriminante è data dallo sviluppo della voce.

Se oggi questo dato di fatto non sconvolge, nonostante rappresenti un fatto pressoché unico, pensiamo a cosa potesse significare ciò all’epoca della nascita delle bande musicali come intendiamo noi, subito dopo la Rivoluzione Francese. Si trattò di uno sconvolgimento enorme e fino a poco tempo prima inimmaginabile in un mondo che si fondava, da secoli, sulla rigida distinzione tra corti e borghi, tra aristocrazia e “popolino”.

Le bande nascono infatti sul finire del ‘700. Le musiche militari presenti in varie forme sin dall’invenzione dei primi strumenti a fiato e percussione (in pratica l’alba dell’umanità), seppur adempienti gli stessi compiti delle bande odierne (accompagnare le lunghe marce, spronare la truppa in battaglia e permetterle di svagarsi durante i lunghi periodi di attesa in accampamento), erano infatti incomplete. Esse erano formate, a seconda dei luoghi e del periodo storico, da pifferi e tamburi (il carnevale di Ivrea ne rappresenta una importante rievocazione), timpani a cavallo, semplici trombettieri o, nella migliore delle ipotesi, fanfare di interessantissimi e bizzarri strumenti (cornetti di cuoio ad esempio). A partire dagli anni ‘80 del ‘700 le bande poco a poco si uniformano in coppie di oboi, fagotti, clarinetti e corni, cui si aggiungono trombe, percussioni e via via tutti gli altri strumenti, in continua evoluzione ancora oggi (da ultimo l’inserimento di strumenti elettronici).

Possiamo ora soffermarci sugli esordi della nostra Filarmonica.

Costituita nel 1877, la “Carlo Botta” si ritrova nei locali della scuola di musica (inizialmente collocata, a quanto pare, accanto al teatro di via Piave) ogni domenica pomeriggio. La società aveva ingaggiato un maestro, Giuseppe Gozzano – proveniente da una famiglia di musicisti alla diesi -, probabilmente con meri ruoli di insegnante per gli apprendisti musicisti, tutti relativamente giovanissimi. Tra di loro spicca Giovanni Erbetta, commerciante con negozio in via Cavour, nato a San Giorgio nel 1856: sarà il primo *capobanda*. Si noti che, per tutto l’800, non è prevista la figura di un direttore. Il capobanda dà semplicemente gli attacchi per poi suonare insieme agli altri, il più delle volte in cerchio (come avviene ancora oggi nelle uscite di piazza). La figura del direttore si diffonde a partire da Toscanini, qualche tempo più tardi.

Per riagganciarsi alla musica popolare, Erbetta è compositore, nel 1889, della prima marcia celebrativa sangiorgese a noi nota, dedicata proprio a Carlo Botta. Un’altra marcia viene composta dallo stesso nel 1895 in occasione dell’inaugurazione del monumento a Carlo Vigna, in piazza Pescatore. Si tratta di musica assolutamente “popolare” nell’accezione enciclopedica del termine perché ciò che conta non è il compositore bensì l’occasione per cui viene creata, il momento di festa, la celebrazione. Da sottolineare, oltretutto, la non-specializzazione di questi musicisti dilettanti: di Erbetta è infatti anche un componimento di tutt’altro genere, un *Mottetto per l’Elevazione per voce di baritono* con coro e organo, composto evidentemente per una ricorrenza religiosa.

Accanto a tanta musica non scritta e a brani di fama nazionale come gli estratti d'opera, dunque, la quasi totalità delle bande annovera nei propri repertori queste musiche celebrative, che hanno la peculiarità di nascere per questi specifici complessi. Non si tratta di trascrizioni ma di musica originale per banda, difficile da collocare in una specifica area di studi (non è musica di tradizione orale, non è musica "leggera" né tantomeno classica) ma a sé stante. Soffermandoci sulle bande possiamo andare oltre le distinzioni di genere individuando un filone nuovo e particolarmente diffuso, spesso "popolare" perché espressione dei caratteri di una comunità benché non di tradizione orale bensì scritta; sicuramente non "popolare" in quanto non legata alla diffusione di massa ma allo stesso tempo proposta, in un modo o nell'altro, da tutte le bande del mondo.

Tornando a San Giorgio, citiamo il successore di Giovanni Erbetta: Pietro Guglielmino. Nato nel 1871, è già maestro di musica (ha quindi già compiuto gli studi in conservatorio) quando testimonia, nel 1909, la scomparsa proprio di Erbetta. Musicista di chiare doti, Guglielmino diventerà nel 1916 maestro della Filarmonica di Castellamonte, comporrà anch'egli, con le stesse finalità, alcune marce celebrative (Per San Giorgio *Nozze d'Oro* nel 1927, in occasione del cinquantenario). Anche la sua attività compositiva sarà variegata...

Guglielmino morirà prematuramente nel 1930: a lui è dedicato anche un vicolo.

Al suo posto, dopo alcuni mesi durante i quali le prove sono dirette da un maestro torinese, Pozzo, viene chiamato il maestro Carlo Defilippi, del quale i musicisti più longevi, che invito ad intervenire, hanno ancora un buon ricordo. Non si può non ricordare, riguardo alla musica sangiovese, Dino Milano, autore della canzone del carnevale in forma di polka, "Fritto Misto", con testo piemontese (anzi sangiovese a tutti gli effetti), una delle tante creazioni musicali dedicate da Milano alla Filarmonica "Carlo Botta".

Dal 1977 il giovanissimo Faustino Gardetto, bosconerese, succede a Guglielmino per restare in carica fino al 1997 (esclusi gli anni 1991-1994, in cui a dirigere viene chiamato il prof. Antonio Scalise). Al suo posto ecco il prof. Andrea Morello, oboista, seguito da Luca Sartor (2006) e Domenico Mensa, dal 2007 alla guida del sodalizio.

Meriterebbe infine qualche indagine anche il canto natalizio tradizionale del paese, *Meschinello Poverello*, ma questa è un'altra storia.

- Il Sig. **Arialdo Milano** Presidente della "Filarmonica Carlo Botta" chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

"Io ringrazio tutti i presenti, visto che sono stato sollecitato anche da Filippo a proseguire il suo discorso e voglio ringraziare il dottor Tentoni, ringrazio il dottor Spiller, il dottor Filippo Arri, che ha fatto una perfetta esposizione di quella che è la musica popolare, ringrazio il Sindaco e tutta l'Amministrazione per aver colto l'invito del Ministero e del Ministro dei Beni Culturali per il riconoscimento dei nostri gruppi, posso proseguire sul discorso dei maestri della nostra filarmonica, Filippo ha citato Gozzano, il maestro Erbetta, il maestro Erbetta ha composto tantissime marce tra cui quella dedicata ad Carlo Botta, al castello in occasione di questa unione, in effetti questa marcia prima di essere eseguita per l'ultima volta, fino a qualche anno fa veniva eseguita proprio davanti al monumento di Carlo Botta e Santa Cecilia, oggi viene festeggiata in un modo totalmente diverso in quanto non si parte più...l'abbiamo un po' persa, bisognerebbe capire in quale modo inserirla.

A proposito dei maestri, dopo il maestro Erbetta ed il maestro Guglielmino che come ha detto Filippo, ha composto la marcia in occasione del cento cinquantenario, tutti i maestri che si sono succeduti, a partire dal maestro Defilippi, che io ho conosciuto, il maestro Carlin, per tutti il maestro Carlin, che ha voluto lasciare il suo segno componendo marce proprio in occasione del 75° e del centenario, ricordo la marcia diamantina in occasione del 75° e la marcia centenaria, in occasione del 100°.

Del maestro defilippi, oltre ad essere il maestro della nostra filarmonica, a quel tempo divenne importante perché assunse la direzione della banda di Saint-Vincent e della banda della città di Aosta e quindi in quel periodo c'era e non c'era, mi ricordo che in quel periodo veniva a dirigere credo che fosse un concerto di Pasqua, come ha detto prima Filippo, che si svolgeva in piazza con gli strumenti i musicisti eseguivano i brani stando in piedi con il maestro al centro, ricordo del maestro Defilippi che, a mio parere si sentiva un po' in colpa perché dovendo dirigere tre bande a San Giorgio non era sempre presente, volevo ricordare che quando a fine anno gli veniva assegnato il suo assegno per la direzione della banda, non voleva accettarlo e dietro l'insistenza dei musicisti alla fine prendeva l'assegno ma immancabilmente qualche giorno dopo arrivava con qualche strumento nuovo che donava alla filarmonica per i nuovi allievi.

Sempre in questo periodo, voglio ricordare un'altra persona che passa un po' in secondo piano, non essendoci la presenza del maestro Defilippi c'era chi lo sostituiva, forse qui dovremmo andare a rettificare un po' i nostri cenni storici, perché in quegli anni, quando io ero allievo, parlo più di

quarant'anni fa, una persona ha seguito la banda, non si riusciva a fare i concerti, ma ha seguito la banda, mi riferisco ad Emilio Chiatello, che ha sempre seguito gli allievi per tanti anni, come gli allievi vengono seguiti oggi da altri componenti della banda che devo ringraziare e che non finirò mai di ringraziare.

Dopo il maestro Defilippi, ricordo dopo il centenario che ci ha dato una forte spinta di rinnovamento il maestro che ad un certo punto dovette lasciare per impegni di lavoro, in quell'arco di tempo venne sostituito dal maestro Scalise per 4/5 anni, poi il ritorno del maestro Gardetto rimasto per poco tempo. Voglio ricordare un altro maestro che compose non per forza mi riferisco al maestro Andrea Morelli di Tavagnasco, oboista, un bravissimo professore, anche lui, a causa di propri impegni ha dovuto lasciare l'incarico, è seguito il maestro Luca Sartor di Castellamonte, il quale rimase in carica per poco più di un anno, ed infine oggi è presente il Sig. Domenico Mensa, che spero conosciate tutti, il quale è apprezzato da noi ed è apprezzato da per aver dato un po' la scossa alla nostra banda.

Non mi vorrei dilungare, ho pensato a quante potessero essere le persone che hanno dato un contributo, intendo in termini di risorse umane, che hanno fatto parte di questa filarmonica nell'arco di oltre 130 anni, penso possano essere stati dai tre ai 400, penso che tutte le famiglie hanno dato il loro contributo per .

Non mi resta ancora che ringraziare, con tutti voi un altro cento cinquantenario...".

- La Sig.ra **Cristiana ARRI** Presidente della "Corale Quattro Stagioni" chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

"Allora io mi accodo senz'altro ai ringraziamenti che ha fatto Arialdo alla filarmonica per celebrare le "Quattro stagioni" e ringraziare tutto il Consiglio Comunale, tutti i presenti, gli Assessori, li ringrazio senz'altro per l'invito e per il pensiero che hanno avuto, naturalmente la corale dall'83 cerca di fare la sua parte a servizio di San Giorgio e sul territorio. Man mano durante la relazione di Filippo, mi sembra che sia stato detto tutto rispetto alla musica popolare, rispetto all'importanza di una corale, l'unica cosa che potrei solo sottolineare è che la nostra corale, che non è specializzata in un solo tipo di musica, non esegue solo brani di cantautori, musica da film, ma ha fatto anche questo, nell'insieme cerca di lavorare intanto per rendere popolare quella che è la musica in generale. Partendo da quella che è la corale come musica nata dal popolo e tramandata attraverso il popolo intellettualmente ha un'importanza grandissima, ovviamente andando avanti nel tempo la musica popolare cambia un po' forma nel senso che mentre una volta nasceva da degli incontri, per es dav ad una bottiglia di vino, adesso abbiamo sempre meno possibilità di fare questo tipo di attività il rendere un brano conosciuto perché vissuto dalla gente, perché mette in piedi i sentimenti più vivi delle persone e li si mette in relazione, non soltanto una persona su un brano diventare materia di studio per tante persone diventa popolare nel momento in cui eseguo un brano insieme ad altri lo faccio diventare cosa mia e questo è un aspetto della popolarità forse non proprio della musica popolare, ma che diventa musica popolare, allora forse in questo senso la corale si muove anche secondo me, i cori hanno una grande funzione all'interno della comunità, quella di fare musica agli altri e invitare altri ad avere un orecchio, una sensibilità sempre più affinata per comprendere sempre meglio la musica che sentiamo quotidianamente.

Se riusciamo a far passare il messaggio che con il coinvolgimento emotivo di tutti riusciamo alla gente l'idea di cantare insieme, l'idea di creare qualcosa insieme e di passarlo ad altri, secondo me messaggio soltanto di tipo commerciale, quindi credo che la corale "Quattro stagioni" cerchi di fare questo: dare strumenti perché la musica venga percepita in modo sempre più particolareggiato, raffinato e rappresentarla con semplicità e cercando sempre di più questo è ciò che da oltre trent'anni la corale "Quattro Stagioni" ha cercato di fare e cercando per ciascuno di essi che unisce il messaggio musicale verso gli altri".

- Il dottor **Roberto Tentoni** Consigliere regionale, membro della Commissione Cultura del Consiglio Regionale del Piemonte, chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

"Ringrazio il sindaco e ad un'iniziativa che è assolutamente condivisibile, io credo che sia opportuna per la celebrazione del 150° dell'unità d'Italia, intendendo per Nazione un popolo, un popolo che raduna in sé dei connotati unificatori, una Nazione l'Italia, che secondo alcuni non è ancora una Nazione, perché le differenze al suo interno sono tante ma i gruppi di musica popolare sono un elemento costante ed unificatore ad esempio alcuni film che accompagnano in Sicilia, come in Piemonte, come in Puglia, un elemento di forte caratterizzazione ed unione nazionale.

Saluto il Sindaco ed il Consiglio Comunale di San Giorgio, saluto le tante persone presenti in sala, alcune delle quali hanno evidentemente uno spiccato amore per la musica e credo che sia un po' un altro elemento che unisce le persone che sono presenti in questa sala.

L'elemento come gruppi di interesse ha un significato anche da un punto di vista giuridico, perché significa assumere nei confronti alcuni obblighi di tutela e di ed è un significato non secondario, perché significa sottolineare in modo forte, accentuato, l'importanza che i gruppi di musica popolare hanno per la collettività, in questo caso per la collettività di San Giorgio ed impongono all'Amministrazione comunale di San Giorgio alcuni obblighi, alcuni doveri nei confronti di questi gruppi, gruppi che a San Giorgio hanno una particolare , lo dico per profonda convinzione, perché abbiamo tutti avuto modo in più occasioni, anche recentemente di verificare quale sia il livello qualitativo e per popolarità si intende che ritengo sia un elemento estremamente importante, la caratteristica forte di popolare implica anche il fatto che ci sia una forte partecipazione della collettività nel momento in cui questi gruppi si esibiscono ai tanti momenti di vita sociale, nei quali la presenza dei gruppi diventa essenziale, immaginiamo che cosa sarebbero alcuni momenti della vita cittadina del proprio paese senza la presenza della banda che è estremamente importante, farebbe percepire che manca qualche cosa e quindi è un elemento socialmente fondamentale, non soltanto nella cultura di un luogo ma anche dello stile di vita, delle manifestazioni di un luogo. Credo che aldilà del fatto che la delibera di consiglio che sarà approvata stasera ci sia nel cuore della gente la musica popolare, ed è giusto e corretto che sia così.

Colgo l'occasione per dire che casualmente in questi giorni ho presentato come primo firmatario una proposta di legge che si intitola "Valorizzazione e sostegno delle attività filarmiche, perché credo che un ente quale la Regione, partecipi in un modo più intenso da un punto di vista economico, ma anche di attenzione e di interesse delle attività delle filarmoniche che sono assolutamente importanti nella vita della società, presentare anche un elemento di cultura ma anche di formazione culturale, quindi è necessario che la Regione sia più attenta a sostenere l'attività di formazione, un'attività che porta ad un'educazione del rispetto del gruppo, ai doveri ed ai tempi musicali ma anche di genere più vasto che sono insiti nei gruppi di musica popolare, ripeto, lo dico ancora una volta chiudendo, sono un elemento unificatore del nostro paese, basti pensare che per poco più di 8000 comuni esistono, come diceva l'amico Spiller, 5.500 bande, pensando poi che in Italia ci sono molti comuni al di sotto dei 500 abitanti, senza pensare ai 9.750 cori che sono un altro numero enorme che la dice lunga sulla capillarità di presenza, la quale fenomeno culturale nazionale, credo sia molto importante che questi gruppi di musica popolare diventino interesse nazionale, diventino anche un obbligo che si assume in quanto tale che riconosce ai gruppi di musica popolare un elemento fondante della propria cultura e unificatore. Ringrazio la sensibilità del Consiglio Comunale di San Giorgio, che ha voluto organizzare questo Consiglio Comunale aperto, che è un simbolo ulteriore .Colgo l'occasione per ringraziare i componenti delle due formazioni: della fisarmonica "Carlo Botta" e della corale "Quattro stagioni", del loro impegno, della loro costanza e dei loro sacrifici perché noi vediamo solo le parti finali e non tutto il lavoro, i sacrifici, sottraendo tempo al lavoro, ai loro affetti familiari, quindi oltre che essere un grande fenomeno di portata culturale e anche sociale. Un ringraziamento sentito e caloroso. Grazie.

- Il Vicesindaco dottor **Giovanni Mezzano** chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:
"Ringrazio i componenti delle due Associazioni per l'impegno e la dedizione e faccio un augurio affinché+ i risultati attuali possano proseguire anche nel futuro".

Il Signor **Sergio Defilippi** chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

Fra i mastri che hanno diretto la banda è stato dimenticato alla morte del maestro Guglielmino da parte delle Autorità si era consigliato il maestro Pozzo con obbligo di assicurargli lo stipendio più alloggio. Per poco tempo perché il consiglio direttivo e l'assemblea dei musicisti per problemi economici lo sostituiranno con Defilippi. Il periodo fu segnato da una mini scissione della banda e una parte andò presso la banda di Agliè. Il maestro Defilippi di cui ho avuto l'onore di essere un allievo era poliedrico era veramente bravo nell'insegnamento ed ha formato parecchi musicisti in San Giorgio.

Il Sig. **Gianni Vallino** chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

esprimendo la propria approvazione e vicinanza ad entrambi i gruppi musicali.

Il Consigliere **Sergio Algotino** chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

Si associa a tutti quanti sono intervenuti. Ringrazia i componenti delle due associazioni e augura che l'attività svolta dagli stessi fino ad ora continui ancora per molto tempo.

Il dottor Claudio Salanitro Assessore Comunale alla Cultura, chiesta ed ottenuta la parola illustra quanto segue:

E' superfluo ricordare ancora la grande ricchezza associazionistica di San Giorgio ed in particolare i due gruppi musicali che celebriamo questa sera. Mi chiedevo se nell'occasione del 150° anno dell'Unità d'Italia, la Filarmonica Carlo Botta e la Corale Le Quattro Stagioni riuscissero a regalarci un momento speciale di musica insieme. Un grosso impegno senza dubbio, tenuto anche conto degli appuntamenti già fissati e degli impegni che coinvolgono i musicisti ed i cantori.

Sarebbe certamente una bellissima occasione per celebrare questa ricorrenza ed i due gruppi stessi.

Esauriti gli interventi, il Sindaco dichiara chiusa la discussione e pone in votazione la delibera.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Visto che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 Novembre 2008 ha approvato il DDL su "Disposizioni in materia di Musica Popolare e Amatoriale", oggi in approvazione presso la Conferenza Unificata Stato Regioni;
- Considerato che il Ministro per i beni e le Attività Culturali Sen. Sandro Bondi con suo decreto del 4 Marzo 2010 ha istituito il Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale, riconoscendo di fatto che questi gruppi, sono espressione culturale tipica dei nostri territori e al tempo stesso, come bacini di aggregazione sociale e culturale, che favoriscono relazioni tra diversi generazioni, sviluppano le attitudini alla conoscenza e all'esecuzione musicale, avvicinano un ampio pubblico alla fruizione della musica colta e valorizzano la ricca tradizione locale e regionale e le vocazioni presenti nel territorio Nazionale;
- Visto l'invito del Presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare ed Amatoriale a convocare un Consiglio Comunale aperto ai Gruppi di Musica Popolare e Amatoriale esistenti nel Comune, per trattare l'o.d.g. "La Musica Popolare e Amatoriale dal 1861 ad oggi" affinché al termine della seduta aperta il Consiglio proceda al riconoscimento a ciascun gruppo della qualifica di Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale di Interesse Comunale, in occasione dei 150 Anni dell'Unità d'Italia;
- Considerato che nel Comune di San Giorgio Canavese sono attive la "Filarmonica Carlo Botta", costituita nel 1877 e la "Corale Le Quattro Stagioni" costituita nel 1983 composte da un numero rilevante di musicisti residenti nel Comune, che operano sul territorio Comunale senza scopo di lucro e promuovono una meritoria attività culturale in favore della gioventù, oltre ad assicurare la partecipazione con esecuzioni musicali in occasione delle manifestazioni e degli avvenimenti sociali che si svolgono durante l'anno, promuovendo così anche un'attività di tutela e custodia del patrimonio socio-culturale locale;
- Considerato che il presente atto è di mero indirizzo politico pertanto non vengono acquisiti i pareri in ordine alla regolarità tecnica e contabile dei Responsabili degli uffici interessati;

si esprime con votazione resa in forma palese che dà il seguente risultato:

Presenti n. 10 - Votanti n. 10 - Astenuti n. /

Voti favorevoli n. 10 - Voti contrari n. /

Visto l'esito della votazione,

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

1. Per le motivazioni esposte in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, di riconoscere, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia la "Filarmonica Carlo Botta" quale gruppo musicale d'interesse comunale;

2. Per le motivazioni esposte in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, di riconoscere, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia la "Corale Le Quattro Stagioni" quale gruppo musicale d'interesse comunale;
3. Di confermare, nei limiti delle compatibilità di bilancio, il sostegno dell'Amministrazione Comunale alle attività svolte dai Gruppi Musicali Sangiorgesi così riconosciuti;
4. Di inviare copia del presente provvedimento entro e non oltre il 31 Gennaio 2011, al Presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale Antonio Corsi, presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Via Collegio Romano 27 Roma.

Inoltre, con successiva votazione unanime e favorevole, resa in forma palese, delibera di rendere il presente provvedimento **immediatamente eseguibile** ai sensi dell'art. 134, comma 4° del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i.

Del che è redatto il presente verbale
In originale firmato.

IL PRESIDENTE
F.to ARRI Guido Massimo

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Barbato Susanna

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio virtuale del Comune per 15 giorni consecutivi

Con decorrenza dal _____

lì _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Barbato Susanna

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134, 4° comma del D.Lgs. 267/00

Divenuta esecutiva in data _____

Per la scadenza del termine di 10 giorni dalla pubblicazione (art.134 3° comma del D.lgs 267/2000).

lì _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Barbato Susanna

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

lì _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Barbato Susanna

=====